

PIZZO DELLA PRESOLANA m. 2.521

Data escursione: sabato 14 settembre 2013

Accesso: Passo della Presolana m. 1.297 (Orobie bergamasche)

Dislivello: m. 1.224

Ore salita: 3,00

Ore complessive: 6,00 / 7,00

Segnavia CAI: n. 315

Giudizio sull'escursione: ottima

Condizioni climatiche: giornata limpida e soleggiata al mattino, poi leggere velature nel tardo pomeriggio.

Difficoltà: E (fino alla Grotta dei Pagani) - EE (Dalla grotta alla vetta – Passaggi di I° e II°).

Report:

Sono le 7:30 del mattino, ancora qualche tornante e siamo al Passo della Presolana (m. 1.297). La giornata è decisamente bella: cielo azzurro e terso, nessuna nube all'orizzonte e...tanta voglia di camminare. Su proposta di Livio facciamo tappa presso un caratteristico bar della zona. Il locale è proprio originale, più che un bar sembra un piccolo museo di scienze naturali. Minerali dalle forme più bizzarre occupano ogni millimetro a disposizione. Sulle pareti fotografie in bianco e nero ed attrezzi in legno di epoche andate. Ci concediamo un caffè ed un cornetto alla marmellata, il modo migliore per iniziare la giornata. Trecento metri dopo il bar parcheggiamo la nostra autovettura, proprio accanto ad una piccola chiesetta. Sono le otto in pacca, il sole ci irradia con i suoi tentacoli dorati, l'aria è fresca e profumata di resina. Un'esile traccia risale un breve pendio erboso, fino ad immergersi su di una stradiciola sterrata. La seguiamo sulla sinistra, con pendenza modesta e senza fatica. Poco dopo, percorrendo un largo sentiero (segnavia n. 315), ci addentriamo nel bosco di conifere. Alla base degli alberi, tra il morbido tappeto di aghi, spuntano qua e là numerose e coloratissime Amaniti Muscarie. Funghi bellissimi, ma diabolicamente "mortal". Giuliano, che tira le fila, questa mattina sprizza di energie. Il suo passo è veloce e...stargli alle calcagna, non è certo facile. Sbucati dal bosco, saliamo alla nostra destra affrontando una larga dorsale erbosa. La salita è breve ed in pochi minuti ci ritroviamo dinanzi al Rifugio Baita Cassinelli (m.1.568). La bastionata rocciosa della Presolana chiude a semicerchio la testata della vallata. Sulle sue pareti verticali sono tracciate delle belle vie di arrampicata. Dalla Baita Cassinelli proseguiamo sul largo sentiero che ben presto diventa ripido e faticoso. Sul tracciato ci sono parecchi escursionisti, la maggior parte di loro è diretta alla cima della Presolana, altri invece, sono diretti alla base delle pareti rocciose per effettuare una scalata. In prossimità del Bivacco Città di Clusone (m. 2.085), ben visibile alla nostra sinistra su di un promontorio erboso, puntiamo in direzione della Cappella Savina Barzesi. La costruzione, dallo stile criticabile, mi fa uscire dalle labbra un *...ma che c'azzecca?* Non certo integrata con l'ambiente circostante, "l'originalissima cappella" sembra un oggetto piovuto da qualche pianeta extraterrestre. Lasciando alle spalle l'opera d'arte moderna, riprendiamo il cammino per il comodo sentiero, comodo fino a quando raggiungiamo la deviazione per la Grotta dei Pagani (a destra). Un ripidissimo ghiaione mette a dura prova i nostri polmoni, la salita è faticosa ed ostacolata dal terreno friabile ed instabile. La Grotta dei Pagani, posta a 2.259 metri di altitudine, è una grande cavità naturale, fresca d'estate e molto suggestiva nella stagione invernale quando, dal soffitto, pendono bellissime stalattiti di ghiaccio. Mentre facciamo uno spuntino, facciamo conoscenza con Luca, un simpatico giovanotto bergamasco, che ci chiede se può unirsi alla nostra squadra per salire sulla cima. Ben lieti di avere un altro compagno tra le fila, indossiamo il nostro caschetto di protezione ed iniziamo a salire le facili roccette della "via normale". Dopo aver percorso un ampio canale, ci spostiamo a sinistra, puntando ad un ripido canalino. Tra le rocce notiamo splendide fioriture di campanule, dai petali sgargianti, color azzurro turchese. Una catena in ferro permette di passare da un lato all'altro di una fenditura e di issarsi sulle ripide rocce.

Superato l'ostico passaggio, proseguiamo la salita su terreno sempre ripido, ma tuttavia di facile progressione. Si raggiunge quindi un'ampia cengia detritica che costeggia delle verticali pareti rocciose. Al termine della cengia riprendiamo a salire per facile rocce (I° - II°), aiutati per l'orientamento da pennellate di vernice rossa. Ogni tanto si trovano dei fittoni che, specialmente in discesa, possono essere utilizzati per effettuare delle calate in corda doppia. Entrando in un largo canale, siamo sovrastati da una bella guglia rocciosa, che spicca elegantemente nel blu del cielo. La salita a questo punto non presenta ulteriori difficoltà, l'unica attenzione da prestare è quella di non smuovere inavvertitamente dei sassi, che potrebbero colpire altri escursionisti. Raggiunta la cresta rocciosa, proseguiamo senza particolari difficoltà fino all'evidente croce di vetta, posta a 2.521 metri di altitudine. Dalla partenza sono trascorse tre ore esatte, sono circa le undici del mattino, il tempo è sempre bello e dalla vetta possiamo godere di un ottimo panorama a 360°. In lontananza occhieggiano i ghiacciai del Disgrazia, del Bernina, del Cevedale e dell'Adamello, mentre a poca distanza svettano le cime più elevate delle Orobie. A Sud invece, si intravede il Lago d'Iseo, dai contorni sbiaditi a causa della foschia di fondovalle. Pausa pranzo, foto di rito e si riparte. Con le dovute cautele ridiscendiamo alla Grotta dei Pagani e, per non compiere lo stesso itinerario del mattino, optiamo per un diversivo. Dalla grotta percorriamo il sentiero n. 320, un gradevole percorso a mezzacosta, tra magri pascoli e macereti, che conduce al Passo di Pozzera (m. 2.182). Dal piccolo valico la vista sull'intero massiccio della Presolana è davvero splendido. In un colpo d'occhio è possibile osservare tutte le cime principali: l'Occidentale m. 2.521, la Centrale m. 2.517 e la cima Orientale m. 2.490. Dal passo ci caliamo quindi nella Valle dell'Ombra, sotto alle propaggini del Pizzo di Corzene (m. 2.012). Camminando tra cavalli e vacche al pascolo, scendiamo senza fretta al Rifugio Baita Cassinelli. Una fetta di torta, un caffè ed un'ultima sbirciata alla Presolana, una bella montagna che ben ci ha ripagato delle fatiche patite. Unica nota negativa! Non aver approfittato del succulento piatto di polenta e capriolo alla Baita Cassinelli. Angelo (ma non solo), non avrebbe disdegnato un assaggio del prelibato pranzetto. Scendendo a valle ci tuffiamo nel bosco sperando di scovare qualche bel porcino. La ricerca, come prevedibile, non porta a nessun risultato. Ci dobbiamo accontentare solo di qualche mazza di tamburo, funghi meno nobili, ma comunque dall'ottimo sapore.

Partecipanti: Giuliano, Angelo, Livio, Berny e Luca.

